

26 luglio 2026 – XVII Domenica del Tempo Ordinario

1 Re 3,5.7-12; Mt 13,44-52

INTRODUZIONE

Un ragazzo trascorse un intero pomeriggio costruendo un castello di sabbia sulla spiaggia. Modellò torri, scavò fossati e lo difese con orgoglio dalle onde. Quando arrivò la sera, la marea cominciò lentamente a salire e spazzò via ogni cosa. Il ragazzo iniziò a piangere, ma suo nonno gli prese dolcemente la mano e gli disse: «Ciò che scompare non è mai stato il tuo vero tesoro. Il vero tesoro è ciò che rimane quando tutto il resto passa».

Man mano che cresciamo, scopriamo quanto siano vere queste parole. Molte cose ci attraggono, occupano il nostro tempo e promettono felicità, eppure tante svaniscono rapidamente. Il successo cambia, i beni materiali invecchiano e perfino i nostri progetti possono sparire da un giorno all'altro. Ma sotto tutte le realtà passeggiare della vita, Dio continua a porre davanti a noi qualcosa di duraturo ed eterno.

Oggi Gesù parla di un tesoro nascosto in un campo e di

una perla di grande valore. Alcuni scoprono Dio in modo inatteso; altri lo cercano per anni prima di riconoscere ciò che il loro cuore desiderava davvero. Ma una volta trovato il tesoro, tutto il resto trova il suo giusto posto. Cristo stesso diventa il centro, la gioia e il significato della vita.

Eppure sappiamo anche quanto spesso trascuriamo questo tesoro nascosto nei momenti ordinari: nella preghiera, nel perdono, nella compassione, nel sacrificio e nell'Eucaristia. Perciò, con cuore umile, riconosciamo i nostri peccati e chiediamo al Signore misericordia e guarigione.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu sei il tesoro nascosto nei campi ordinari della nostra vita: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci chiami ad andare oltre le cose passeggiare per cercare le ricchezze che durano per sempre: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu riempi di gioia tutti coloro che scoprono il tuo Regno e ti seguono con tutto il cuore: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che solo sei il tesoro duraturo del cuore umano, ci perdoni per le volte in cui abbiamo cercato la nostra pienezza in realtà minori, guarisca la nostra cecità davanti alla sua presenza in mezzo a noi e ci conduca con gioia rinnovata alla vita eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

Avendo riconosciuto il nostro bisogno della misericordia di Dio, rendiamo ora gloria al Padre che ci rivela il vero tesoro della vita, al Figlio che ci chiama alla gioia del Regno e allo Spirito Santo che apre i nostri cuori alla sapienza e alla fede.

COLLETTA

O Dio, fonte di ogni sapienza e di ogni gioia duratura, tu riveli il tesoro del tuo Regno a coloro che ti cercano con cuore sincero. Concedi che, in mezzo alle realtà passeggiare di questo mondo, possiamo riconoscere Cristo come la perla di grande valore e seguirlo con amore indiviso e fiducia gioiosa.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Il Tesoro Nascosto nel Campo e la Perla di Grande Valore
Alcuni anni fa, una donna in Italia stava ripulendo la soffitta della casa dei suoi nonni. Tra vecchie scatole e oggetti dimenticati trovò una piccola icona antica coperta di polvere. Pensava fosse soltanto un ricordo senza valore. In seguito, però, alcuni esperti scoprirono che si trattava di un'opera sacra di grande pregio storico e artistico. Ciò che sembrava insignificante si rivelò un autentico tesoro.
Questa storia ci aiuta a comprendere la sorpresa e la gioia che stanno al centro del Vangelo di oggi. Gesù ci dice:
«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo, che un uomo trova... Pieno di gioia, va, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi

averi e la compra».

Notiamo la differenza tra i due protagonisti delle parabole. Uno non sta cercando alcun tesoro. Lo trova in modo del tutto inatteso. L'altro, invece, passa la vita a cercare e alla fine trova ciò che stava cercando.

Spesso Dio opera proprio così nella nostra vita. A volte lo scopriamo improvvisamente; altre volte dopo una lunga ricerca. Talvolta siamo noi a trovare Lui; altre volte comprendiamo che è stato Lui a trovare noi.

Nathaniel Hawthorne scrisse una volta: «La felicità è come una farfalla che, quando la insegui, rimane sempre sempre appena fuori dalla tua portata; ma se ti siedi tranquillamente, può posarsi su di te». Il tesoro del Regno di Dio arriva spesso proprio come quella farfalla. Si posa su di noi quando meno ce lo aspettiamo.

Il Vangelo ci ricorda che il Regno di Dio non è soltanto una realtà futura in cielo. È già presente tra noi ogni volta che si compie la volontà di Dio, ogni volta che Cristo è amato, ogni volta che le persone permettono alla sua grazia di plasmare la loro vita.

La grande domanda non è se il tesoro esista.

La grande domanda è se siamo capaci di riconoscerlo quando lo incontriamo.

Alla fine degli anni Sessanta, mentre ero studente a Münster, si organizzò una lotteria di beneficenza per strada. La lotteria stava andando male. Quasi nessuno acquistava i biglietti.

Un giorno un compagno seminarista sentì un annuncio diffuso dagli altoparlanti:

«La lotteria si chiuderà questa sera. Circa cinquemila biglietti sono ancora invenduti. Il primo premio, una nuova Opel Kadett, insieme a un televisore e a molti altri premi, non è ancora stato assegnato».

Improvvisamente fece un rapido calcolo. Se tutti i biglietti rimasti costavano cinquemila marchi e il primo premio era ancora disponibile, acquistando tutti i biglietti avrebbe vinto ogni cosa.

Corse in banca, svuotò il suo conto di risparmio, prese in prestito denaro dagli amici del seminario e acquistò tutti i biglietti rimasti.

Noi pensavamo che fosse impazzito.

Ma non era impazzito.

Aveva capito il valore di ciò che aveva trovato.

Ricevette l'automobile, il televisore e tutti gli altri premi.

Quel giovane fu disposto a rischiare tutto perché vide qualcosa che gli altri non vedevano.

Questo è precisamente il punto centrale del Vangelo di oggi.

L'uomo che trova il tesoro nel campo e il mercante che trova la perla non fanno sacrifici contro voglia. Agiscono con gioia perché hanno scoperto qualcosa che vale infinitamente più di ciò a cui rinunciano.

La vita cristiana non riguarda principalmente la perdita.

Riguarda la scoperta.

Gesù non ci chiede di rinunciare alle cose minori semplicemente per rinunciarvi. Ci invita a lasciarle andare perché abbiamo trovato qualcosa di più grande.

Ho visto accadere questo molte volte.

Da giovane sacerdote conobbi un ottico molto dotato.

Aveva appena superato con il massimo dei voti l'esame professionale. Suo padre possedeva un'attività di successo e lui era figlio unico. Lo attendeva un futuro sicuro e confortevole. Aveva anche una fidanzata che intendeva sposare.

Poi un giorno annunciò:

«Entro in monastero».

La sua famiglia pensò che avesse perso la ragione.

Perché rinunciare alla sicurezza economica, a una carriera promettente e al matrimonio?

Una settimana prima di entrare nel monastero trappista, qualcuno gli chiese cosa lo avesse portato a una simile decisione.

Spiegò che partecipava spesso all'adorazione eucaristica.

Una sera aprì il Nuovo Testamento e i suoi occhi si posarono proprio sul Vangelo di oggi.

«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo...»

Poi pronunciò parole indimenticabili:

«In quel momento ho capito improvvisamente che Gesù stesso è il tesoro».

Tutto cambiò.

Gli altri vedevano ciò a cui stava rinunciando.

Lui vedeva ciò che aveva trovato.

Molti anni dopo incontrai un'altra persona che aveva trovato il tesoro in modo molto diverso.

Stavo predicando un ritiro per adolescenti in un piccolo monastero benedettino. A dire il vero, il ritiro non stava andando molto bene. I ragazzi sembravano poco interessati.

Un'anziana suora serviva i pasti ogni giorno. Durante un pranzo i giovani scoprirono che non aveva lasciato il monastero da oltre quarant'anni.

Rimasero sbalorditi.

All'inizio le loro domande riflettevano ogni possibile stereotipo.

«Non si annoiava?»

«Non si sentiva prigioniera?»

«Non si è persa tante cose della vita?»

Ma nei giorni successivi accadde qualcosa di straordinario.

I ragazzi scoprirono una donna piena di sapienza, gioia, compassione e libertà. Sapeva ascoltare profondamente. Si interessava alle loro difficoltà. Irradiava pace.

Più parlavano con lei, più si rendevano conto che possedeva qualcosa che molte persone fuori dal monastero non trovano mai.

L'ultima sera leggemo proprio questo Vangelo.

Dopo un lungo silenzio uno dei ragazzi disse:

«Credo che Suor Maria abbia trovato il suo tesoro».

E davvero lo aveva trovato.

Il Regno di Dio non si misura da quanto possediamo, ma da Chi possediamo.

E a volte scopriamo quel tesoro nelle persone più impensate.

La stessa verità apparve nella vita di un'altra donna che conobbi.

Desiderava avere figli, ma non ne poteva avere. Il dolore

era immenso. Col tempo la delusione rischiava di trasformarsi in amarezza.

Poi un giorno fu colpita da un'altra parola di Gesù:

«Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Quelle parole cambiarono la sua vita.

Cominciò a fare volontariato in una casa di riposo. Si prendeva cura degli anziani, li nutriva, li lavava, li consolava e li accompagnava nella solitudine e nella sofferenza.

Molti amici non riuscivano a comprendere il suo impegno.

Un giorno un'amica la osservò mentre lavorava e in seguito le disse:

«Non farei mai quello che fai tu neanche per un milione di dollari».

La donna sorrise e rispose:

«E neppure per un milione di dollari smetterei di farlo».

Aveva scoperto Cristo nascosto negli anziani e nei dimenticati.

Aveva trovato il suo tesoro.

Il Vangelo di oggi parla anche a coloro che sono ancora alla ricerca.

Il mercante della seconda parabola ci ricorda che c'è qualcosa del cercatore in ciascuno di noi. Gli esseri umani sono inquieti. Cercano felicità, significato, verità, amore, scopo e appartenenza.

Sant'Agostino scrisse la celebre frase:

«Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te».

Molte persone trascorrono anni a cercare. Alcune cercano attraverso la carriera. Altre attraverso le relazioni, i viaggi, i successi, i beni materiali o le esperienze.

Non c'è nulla di sbagliato nel cercare.

Il problema nasce quando ci fermiamo troppo presto e ci accontentiamo di qualcosa di meno di ciò che il nostro cuore desidera veramente.

Quando Gesù incontrò per la prima volta due discepoli nel Vangelo di Giovanni, le sue prime parole furono una

domanda:

«Che cosa cercate?»

Questa rimane la sua domanda per ciascuno di noi oggi.

Che cosa stiamo veramente cercando?

Successo? Sicurezza? Riconoscimento? Comodità?

Oppure stiamo cercando la perla di grande valore, la vita che nasce dall'amicizia con Cristo?

Nella prima lettura di oggi, a Salomone viene offerto tutto ciò che desidera. Egli non chiede ricchezza o potere.

Chiede la sapienza. Chiede la capacità di riconoscere ciò che conta veramente.

Questa potrebbe essere la preghiera più importante che possiamo fare:

«Signore, donami la sapienza di riconoscere il tuo tesoro quando lo incontro».

Perché il Regno di Dio appare spesso nascosto.

È nascosto nella preghiera.

Nascosto nell'Eucaristia.

Nascosto nei semplici gesti d'amore.

Nascosto nel perdono.

Nascosto nel servizio.

Nascosto nelle comunità dove si compie la volontà di Dio.

Nascosto nelle persone che irradiano silenziosamente Cristo.

E nascosto, talvolta, nelle croci che portiamo.

Vorrei concludere con un'ultima storia.

A un anziano fu chiesto quale fosse stato il momento più felice della sua vita. Tutti si aspettavano che parlasse del giorno del suo matrimonio, della nascita dei suoi figli, di un successo professionale o di una grande avventura.

Invece rispose:

«Il giorno più felice della mia vita fu quello in cui compresi che Dio mi amava esattamente così come ero e che non avrebbe mai smesso di cercarmi».

Quell'uomo aveva scoperto ciò che il lavoratore trovò nel campo e ciò che il mercante trovò nella perla.

Aveva scoperto il tesoro che non svanisce, il tesoro che non può essere rubato, il tesoro che rimane quando ogni

ricchezza terrena passa.

Fratelli e sorelle, alcuni di noi possono essere come il lavoratore che si imbatte nel tesoro in modo inatteso. Altri possono essere come il mercante che cerca da anni. Qualunque sia il nostro cammino, il Vangelo di oggi ci assicura che il tesoro è reale.

Questo tesoro, in definitiva, non è una cosa.

È Gesù Cristo stesso.

E quando lo scopriamo, comprendiamo che nulla di ciò che lasciamo per amor suo può essere paragonato a ciò che riceviamo.

Perché il regno dei cieli è davvero simile a un tesoro nascosto in un campo e a una perla di grande valore.

Amen.

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Uniti agli innumerevoli credenti che hanno scoperto in Cristo il vero tesoro della vita, professiamo ora con fiducia e gioia la fede della Chiesa.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Come gli uomini del Vangelo di oggi diedero tutto per il tesoro che avevano trovato, così ora presentiamo a Dio questi doni di pane e vino, insieme al nostro lavoro, alle nostre speranze, alle nostre fatiche e al desiderio di cercare prima di tutto il Regno di Dio.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore,

accogli questi doni che ti presentiamo
come segno di cuori che cercano ciò che veramente dura.

Questo sacrificio accresca in noi
la sapienza di Salomone,
la gioia del tesoro del Vangelo
e la grazia di porre Cristo al di sopra di ogni altra cosa.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nel tuo amore non cessi mai di cercare il cuore umano
e in ogni epoca riveli il tesoro nascosto del tuo Regno.

Attraverso la sapienza donata a Salomone
ci insegni che nessun successo terreno può soddisfare
l'anima lontano da te.

Per mezzo del tuo Figlio, Gesù Cristo,
ci mostri la perla di valore inestimabile,
colui nel quale ogni desiderio trova compimento.

In lui i poveri scoprono ricchezze che non svaniscono,
chi cerca trova la verità, chi è stanco trova la pace,
e tutti coloro che lo seguono ricevono la gioia che il mondo
non può dare.

E così, insieme agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle
Dominazioni, e con tutte le schiere celesti, cantiamo l'inno
della tua gloria e senza fine proclamiamo: **Santo, santo...**

INVITO AL PADRE NOSTRO

Poiché Dio ci ha donato il più grande tesoro nel suo Figlio
e ci chiama a cercare prima di tutto il suo Regno sopra
ogni altra cosa, preghiamo ora con fiducia usando le
parole che Gesù stesso ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali
e libera il nostro cuore dai falsi tesori che non possono
soddisfare.

Concedi la pace ai nostri giorni
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni
turbamento,

mentre cerchiamo ciò che è eterno
e gioiamo nelle ricchezze del tuo Regno,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai detto ai tuoi Apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace».

Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, che continua a cercare il tesoro della tua presenza in questo mondo, e donale benignamente pace e unità secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Beati coloro che riconoscono in Cristo il tesoro nascosto e il pane della vita eterna. Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Un viaggiatore che cercava acqua nel deserto scoprì un giorno una sorgente nascosta sotto un terreno arido. Ciò che sembrava sterile e senza vita divenne

improvvisamente una fonte che donava vita. Così anche nella Santa Comunione, Cristo ci nutre silenziosamente sotto i semplici segni del pane e del vino.

Il Regno di Dio spesso si presenta nascosto nelle realtà più ordinarie. Eppure, coloro che accolgono Cristo con fede scoprono una gioia più profonda del successo, della ricchezza o delle conquiste umane. Lasciamo oggi questo altare ricordando che il vero tesoro della vita non è qualcosa che possediamo, ma Qualcuno che possiede il nostro cuore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore nostro Dio, per mezzo di questa santa Eucaristia ci hai nutriti con il tesoro del cielo.

Rafforza in noi il desiderio di cercare il tuo Regno sopra ogni altra cosa,

affinché, trasformati dalla presenza di Cristo,

possiamo testimoniare con gioia le ricchezze del tuo amore in mezzo al mondo.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica con cuori abbastanza sapienti da riconoscere il tesoro del suo Regno. Amen.

Vi liberi da tutto ciò che vi impedisce di cercare ciò che conta veramente. Amen.

E vi colmi della gioia di coloro che hanno scoperto Cristo come la perla di grande valore. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore cercando il suo Regno nei momenti ordinari della vita quotidiana.

Rendiamo grazie a Dio.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«La più grande tragedia non è perdere tutto; è trovarsi davanti al tesoro della presenza di Dio e non riconoscerlo mai.»

27 luglio 2026 – Lunedì della XVII Settimana del Tempo

Ordinario: Ger 13,1-11; Mt 13,31-35

INTRODUZIONE

Una maestra chiese un giorno ai suoi alunni di scrivere il nome della persona più importante della loro vita e di spiegare il motivo. Un bambino scrisse soltanto poche parole sulla sua nonna: «Non ha mai fatto grandi cose. Ma si accorgeva sempre di me». Anni dopo, quella stessa insegnante incontrò quel ragazzo, ormai diventato medico, il quale le disse: «Sono diventato ciò che sono perché qualcuno credeva che le piccole cose contassero».

Spesso sottovalutiamo l'influenza silenziosa di ciò che sembra insignificante. In un mondo che dà valore a ciò che è rumoroso, grande e immediatamente visibile, è facile trascurare i modi lenti e nascosti con cui il bene cresce.

Eppure molte delle realtà più durature della vita — la fiducia, l'amore, la fede, la speranza — non arrivano con effetti spettacolari. Cominciano in silenzio, quasi impercettibilmente, e soltanto più tardi ci rendiamo conto della loro profondità e della loro portata.

Il Vangelo di oggi ci ricorda che il Regno di Dio cresce spesso in modi nascosti, attraverso piccoli atti di fedeltà e di amore. Mentre ci prepariamo a celebrare questi santi misteri, riconosciamo i momenti in cui abbiamo perso la pazienza davanti ai tempi di Dio, abbiamo dubitato del valore dei piccoli gesti di bontà o non siamo riusciti a fidarci della Sua opera silenziosa dentro di noi e attorno a noi. Riconosciamo ora i nostri peccati...

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Tu sei il granello di senape piantato nel mondo, che cresce fino a diventare rifugio e speranza per tutti: Signore, pietà.

Cristo Gesù, Tu sei il lievito del Regno di Dio, che trasforma silenziosamente i cuori con la Tua grazia: Cristo, pietà.

Signore Gesù, Tu ci chiami a confidare nella forza nascosta della fedeltà e dell'amore: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che con pazienza fa crescere il Suo Regno attraverso l'opera nascosta della grazia, perdoni i nostri peccati, rafforzi la nostra fede nella Sua silenziosa potenza e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

Padre celeste, Tu riveli la grandezza del Tuo Regno attraverso i più piccoli inizi e compi meraviglie attraverso vie umili e nascoste.

Insegnaci a confidare nell'opera silenziosa della Tua grazia, a rimanere fedeli nei piccoli gesti di amore e a perseverare nella speranza quando ancora non vediamo i frutti del nostro lavoro.

Fa' che la nostra vita diventi come buon seme piantato nel mondo, capace di portare frutto per il Tuo Regno e di offrire riparo agli altri.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un giovane ragazzo ricevette un giorno dal nonno una piccola bustina di semi. Rimase deluso, perché sperava di ricevere un giocattolo piuttosto che qualcosa di così piccolo e ordinario. «Che cosa possono fare questi piccoli semi?» chiese. Il nonno sorrise semplicemente e gli disse di piantarli. Alcuni mesi dopo, quei minuscoli semi erano diventati splendidi girasoli che attiravano uccelli, api e vicini da ogni parte. Il ragazzo imparò una lezione importante: le grandi cose spesso cominciano in modi che sembrano insignificanti. Questa è proprio la lezione al centro del Vangelo di oggi. Gesù indica un minuscolo granello di senape e un po' di lievito. Entrambi sembrano insignificanti, eppure producono risultati ben oltre ciò che chiunque potrebbe aspettarsi. Attraverso queste immagini, Gesù rivela come opera il Regno di Dio. Anche il Suo ministero sembrava piccolo e poco appariscente: un maestro in un angolo remoto dell'Impero Romano che radunava un piccolo gruppo di discepoli. Eppure quegli inizi umili avrebbero trasformato il mondo.

Queste parabole erano destinate anche a incoraggiare i discepoli. Molti si aspettavano che il Regno di Dio arrivasse con una manifestazione straordinaria di potenza, ma invece vedevano crescere l'opposizione contro Gesù e soltanto modesti segni di successo. Gesù assicura loro che l'opera di Dio è già iniziata. Il seme è stato seminato e la sua crescita è certa. Il lievito è stato mescolato nella pasta e la sua forza trasformante non può essere fermata. Lo stesso incoraggiamento è necessario anche oggi. Possiamo scoraggiarci davanti alle sfide che affrontano la Chiesa, la nostra società, le nostre famiglie o perfino la nostra vita spirituale. Possiamo domandarci se i nostri sforzi abbiano davvero valore. Eppure il Vangelo ci ricorda che Dio opera spesso in modo silenzioso e invisibile prima che la Sua azione diventi evidente. Come afferma san Paolo, la potenza di Dio che agisce in noi può compiere infinitamente più di quanto possiamo chiedere o immaginare.

Possiamo facilmente sottovalutare il valore del poco bene che facciamo. A volte ci chiediamo: «Quale differenza ho

realmente fatto?». Eppure molte delle influenze più grandi della nostra vita sono venute attraverso gesti semplici e ordinari: una parola di incoraggiamento da parte di un insegnante, i sacrifici quotidiani di un genitore, la bontà di un amico, una preghiera offerta con fede o un piccolo atto di carità compiuto senza alcun riconoscimento. San John Henry Newman scrisse: «Dio mi ha creato per renderGli un servizio ben preciso. Mi ha affidato un compito che non ha affidato a nessun altro». Gesù trae volutamente i Suoi esempi dall'esperienza sia di un contadino sia di una donna che prepara il pane, ricordandoci che ogni persona ha un ruolo nel piano di Dio. Il più piccolo gesto di amore, di perdono, di generosità o di fede può diventare un canale attraverso il quale Dio benedice molte altre persone. Noi piantiamo il seme; Dio dà la crescita. Noi mescoliamo il lievito; Dio realizza la trasformazione.

Si racconta di un uomo anziano che, per molti anni, si fermava ogni settimana a ripulire una piccola cappella di campagna quasi dimenticata. Pochissime persone lo notavano e lui non cercava alcun riconoscimento. Dopo la

sua morte, gli abitanti del luogo scoprirono che numerosi viandanti entravano in quella cappella per pregare proprio perché la trovavano sempre pulita e accogliente. Alcuni vi avevano ritrovato la pace dopo un lutto, altri avevano riscoperto la pratica della fede. Quell'uomo non seppe mai quanto bene fosse nato dal suo umile servizio. La sua vita fu come il granello di senape e il lievito del Vangelo di oggi: piccola all'apparenza, ma potente nei suoi effetti. Il Signore ci chiede soltanto di essere fedeli nelle piccole opportunità che pone davanti a noi ogni giorno. Se Gli offriamo il nostro umile servizio e i nostri gesti di amore, Egli può realizzare attraverso di essi molto più di quanto potremmo mai immaginare, trasformando i nostri piccoli inizi in una benedizione per molti. Amen.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi umili doni, come il granello di senape e il lievito del Vangelo di oggi, diventino segni della grazia trasformante di Dio e siano graditi a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore nostro Dio, accogli queste offerte che deponiamo sul Tuo altare.

Come piccoli semi diventano raccolti abbondanti mediante la Tua benedizione, così questi semplici doni diventino per noi il Pane della Vita e il Calice della Salvezza.

Trasforma i nostri cuori mediante questo sacrificio, perché possiamo diventare strumenti del Tuo Regno silenzioso e datore di vita.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a Te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu infatti manifesti la Tua grandezza attraverso ciò che è piccolo e nascosto.

Nel Tuo Figlio Gesù Cristo hai piantato nel mondo il seme

del Tuo Regno, un Regno che cresce silenziosamente attraverso la misericordia, la fede e l'amore.

Continui a operare nel cuore degli uomini, trasformando le loro vite non con la forza o con lo spettacolo, ma mediante la dolce potenza della grazia. Anche quando non vediamo la pienezza della Tua opera, Tu rimani fedele, guidando il Tuo popolo verso il raccolto della vita eterna.

E per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e a tutte le schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della Tua gloria, acclamando senza fine: Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Confidando che il nostro Padre celeste opera anche nei luoghi nascosti e incompiuti della nostra vita, preghiamo con fiducia usando le parole che Gesù stesso ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali

e liberaci dallo scoraggiamento che ci rende ciechi alla Tua silenziosa presenza in mezzo a noi.

Concedi la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della Tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, rimanendo fedeli nei piccoli gesti di amore e saldi nella speranza, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo. Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli. Amen.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,

Tu ci hai insegnato che il Regno di Dio cresce silenziosamente nei cuori aperti alla Tua grazia.

Non guardare alla nostra impazienza, alla nostra paura o alla nostra mancanza di fiducia,

ma guarda alla fede della Tua Chiesa

e donale benignamente pace e unità secondo la Tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, colui che entra nella nostra vita in modo silenzioso ma potente, nutrendo la crescita nascosta della grazia dentro di noi.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il Regno di Dio raramente arriva con rumore o spettacolo. Cresce in silenzio, come un seme sotto la terra o come il lievito nella pasta.

In questa Eucaristia, Cristo è entrato ancora una volta nei luoghi nascosti del nostro cuore.

Ciò che oggi può sembrare piccolo — una preghiera, un gesto di bontà, una silenziosa fedeltà — può diventare l'inizio di una trasformazione oltre ciò che possiamo immaginare.

Dio continua a operare, anche là dove non vediamo ancora i risultati.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore nostro Dio, per mezzo di questo santo sacramento

Tu ci hai nutriti con la vita del Tuo Figlio.

Rafforza in noi il seme del Tuo Regno,

perché possiamo perseverare nella fede, crescere nella

carità e diventare segni di speranza in un mondo che

desidera la Tua presenza.

La grazia che abbiamo ricevuto continui la sua opera

silenziosa dentro di noi finché tutte le cose siano portate a

compimento in Cristo.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica e vi rafforzi perché abbiate fiducia

nella Sua opera nascosta nella vostra vita.

Vi aiuti a non sottovalutare mai

la forza dei piccoli gesti di fede, di speranza e di amore.

E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,

discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace

e, attraverso la vostra silenziosa fedeltà,

siate segni del Regno di Dio che cresce nel mondo.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Il Regno di Dio spesso comincia in modi troppo piccoli

perché possiamo notarli; ma nulla di ciò che viene offerto a

Dio con fede e amore è mai insignificante.»

28 Luglio 2026 – Martedì della XVII Settimana del

Tempo Ordinario: *Ger 14,17-22; Mt 13,36-43*

INTRODUZIONE

Ci sono momenti in cui diventiamo impazienti con le persone, con il mondo e perfino con noi stessi.

Desideriamo soluzioni rapide, cambiamenti rapidi e giudizi rapidi. Eppure la vita spesso si sviluppa lentamente, come un campo che cresce silenziosamente fino al tempo della mietitura.

Nel Vangelo di oggi, Gesù ci ricorda che il bene e il male crescono fianco a fianco nel campo del mondo. Dio non abbandona il campo perché vi compaiono le zizzanie. Al contrario, continua a seminare bontà, misericordia e speranza con pazienza e compassione.

Il Signore vede oltre le apparenze. Dove noi vediamo fallimento, egli vede la possibilità della crescita. Dove noi vediamo debolezza, egli vede cuori ancora capaci di conversione. Dio è «lento all'ira e ricco di bontà e fedeltà».

Mentre iniziamo questa Eucaristia, chiediamo perdono per le volte in cui abbiamo giudicato duramente, abbiamo

perso la speranza negli altri o non abbiamo permesso al buon seme del Signore di crescere dentro di noi.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu semini il buon seme della tua parola in ogni cuore umano: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu sei paziente con la nostra debolezza e ricco di compassione: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci chiami a confidare nella tua vittoria definitiva sul male: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Dio della tenerezza e della compassione perdoni la nostra impazienza, guarisca la durezza del nostro cuore e rafforzi in noi il buon seme della fede, della speranza e della carità; e Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

Padre misericordioso e paziente,
tu non cessi mai di seminare il seme del tuo Regno
nel campo della nostra vita.
Insegnaci a confidare nella tua sapienza,
a evitare giudizi severi
e a perseverare nella bontà e nella speranza
fino al giorno in cui la tua mietitura sarà compiuta.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito
Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un contadino disse una volta a suo nipote di non avere fretta di attraversare il campo dopo le prime piogge. Il ragazzo voleva strappare immediatamente ogni erbaccia, ma il vecchio lo fermò: «Aspetta. Se strappi troppo in fretta, potresti sradicare anche il grano». All'inizio il ragazzo pensava che fosse facile distinguere l'uno

dall'altra. Ma con il passare della stagione imparò che erano necessarie pazienza e saggezza prima che arrivasse il tempo della mietitura.

Gesù utilizza la stessa immagine nel Vangelo di oggi. Il Figlio dell'uomo semina il buon seme nel campo del mondo, e tuttavia compaiono anche le zizzanie. Gesù parla con sincerità della vita: il bene e il male esistono fianco a fianco nella società, nella Chiesa e perfino nel nostro cuore. Lo sappiamo per esperienza. Accanto alla bontà può esserci la crudeltà, accanto alla verità l'inganno, accanto alla fede il dubbio. Il campo della vita umana non è mai perfettamente pulito.

La tentazione è quella di giudicare in fretta. Dividiamo facilmente le persone tra buone e cattive. Tuttavia Gesù ci mette in guardia da questo atteggiamento: «Lasciate che l'una e l'altra crescano insieme fino alla mietitura». Il giudizio umano è spesso incompleto e severo. Ciò che oggi appare senza speranza può ancora essere trasformato dalla grazia domani. Per questo la prima lettura ci offre quella bellissima descrizione di Dio: «Il

Signore, Dio di tenerezza e di compassione, lento all'ira e ricco di bontà e fedeltà». La pazienza di Dio concede alle persone lo spazio per cambiare.

Gesù stesso ha vissuto questa pazienza. Non ha respinto i peccatori, ma li ha chiamati a una vita nuova. Ha visto oltre la debolezza di Pietro, oltre l'avidità di Zaccheo, oltre il passato della donna samaritana. Ovunque andasse, Gesù seminava semi di misericordia, guarigione e speranza.

Chiede anche a noi di fare lo stesso: non di diffondere amarezza e condanna, ma di seminare bontà in un mondo ferito.

Il Vangelo ci ricorda inoltre che il male non avrà l'ultima parola. Verrà il tempo della mietitura e si manifesterà la giustizia di Dio. Le zizzanie non soffocheranno il grano per sempre. Anche quando il mondo sembra sopraffatto dalle tenebre, Gesù ci assicura che «i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro». Il nostro compito non è perdere la speranza, ma rimanere fedeli e permettere al buon seme del Signore di crescere dentro di noi.

Molti anni dopo, quel nipote vide un vigneto che era stato

potato con cura per mesi. All'inizio i tralci tagliati sembravano una perdita inutile, ma al tempo della vendemmia le viti erano cariche di frutti abbondanti. Guardando quei grappoli maturi, comprese che la saggezza richiede attesa e fiducia. Così è anche con Dio: egli ci accompagna con pazienza, misericordia e speranza. Dove noi spesso vediamo soltanto zizzania, Dio continua a vedere la possibilità del buon grano.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni, segni del raccolto della terra e del lavoro delle mani dell'uomo, diventino graditi a Dio Padre, che con pazienza fa crescere in noi il buon seme del suo Regno.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli queste offerte che deponiamo sul tuo altare e, attraverso questo sacro mistero, continua a rafforzare in noi i semi della fede, della misericordia e della perseveranza. Fa' che portiamo frutti abbondanti per il tuo Regno mentre attendiamo la pienezza della tua mietitura. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Con pazienza e compassione tu guidi il campo di questo
mondo verso la sua vera mietitura.
Non abbandoni il tuo popolo nella sua debolezza, ma
continui incessantemente a seminare in noi il seme della
tua grazia e della tua verità.
Nel tuo Figlio, Gesù Cristo, hai rivelato una misericordia
più forte del peccato, una speranza più grande della
disperazione e un amore che continua a chiamare i
peccatori a una vita nuova.
Per mezzo di lui ci assicuri che il bene trionferà
definitivamente e che i fedeli splenderanno per sempre nel
tuo Regno.
E per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni
e alle Dominazioni e con tutte le schiere e le Potenze del

cielo, cantiamo l'inno della tua gloria,
acclamando senza fine:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino
insegnamento, osiamo dire: Padre nostro...

Poiché il Padre si prende cura con pazienza dei suoi figli e
li conduce verso la mietitura della vita eterna.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
dall'impazienza che giudica severamente,
dallo scoraggiamento che perde la speranza,
e dall'amarezza che impedisce al buon seme del tuo
Regno di crescere dentro di noi.
Concedi la pace ai nostri giorni
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni
turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato la pazienza, la misericordia e la fiducia nella sapienza del Padre.

Non guardare ai nostri peccati e ai nostri giudizi severi, ma alla fede della tua Chiesa, e donale pace e unità secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, colui che continua a seminare in noi il buon seme della misericordia e della speranza.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il Signore è paziente con noi.

Non abbandona il campo della nostra vita a causa delle nostre debolezze o dei nostri fallimenti.

Nutriti da questa Eucaristia, possiamo diventare terreno buono nel quale la parola di Cristo porti frutto duraturo, e possiamo imparare a guardare gli altri con la stessa misericordia che Dio mostra a noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore nostro Dio,
per mezzo di questo santo sacramento
ci hai nutriti con il pane della vita.

Aiutaci a crescere nella pazienza, nella compassione e nella fedeltà, affinché il seme del tuo Regno che è in noi porti frutto per la vita del mondo.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore, che con pazienza si prende cura del campo del suo Regno, rafforzi il buon seme che ha piantato in voi.

Amen.

Vi insegni a essere ricchi di misericordia,
lenti nel giudicare e saldi nella speranza. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore seminando nel mondo semi di bontà, misericordia e speranza.

Rendiamo grazie a Dio.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Dove noi spesso vediamo soltanto zizzania, Dio continua a vedere la possibilità del buon grano.

29 Luglio 2026 – Mercoledì della XVII Settimana del Tempo Ordinario

Santi Marta, Maria e Lazzaro

1 Gv 4,7-16; Gv 11,19-27 (oppure Lc 10,38-42)

INTRODUZIONE

Una maestra notò una volta un'anziana signora che entrava ogni sera nella cappella dopo l'orario delle visite in una casa di riposo. Non si fermava mai a lungo. Si sedeva in silenzio per alcuni minuti, accendeva una candela e poi se ne andava. Una sera la maestra le chiese con gentilezza: «Viene sempre qui a pregare per qualcuno?» La donna sorrise e rispose: «Sì... per mio marito. Alcuni giorni si ricorda di me, altri giorni no. Ma io vengo perché l'amore deve continuare a farsi presente, anche quando le parole vengono meno.»

Ci sono momenti nella vita in cui scopriamo che l'amore non si misura dalle soluzioni o dalle spiegazioni, ma dalla presenza. Rimanere accanto a qualcuno nella debolezza, nel dolore, nella confusione o nel silenzio è già un potente atto di fede. L'amore resta, anche quando la comprensione

non riesce ad arrivare.

Oggi celebriamo i Santi Marta, Maria e Lazzaro, una famiglia la cui casa divenne un luogo di amicizia con Gesù. Nelle loro gioie, nel loro dolore, nel loro servizio, nella loro attesa e nella loro fede riconosciamo la nostra stessa vita. Marta esprime la sua fiducia ferita, Maria ascolta ai piedi del Signore e Lazzaro diventa un segno che l'amore di Cristo è più forte perfino della morte.

Mentre ci raduniamo attorno a questo altare, riconosciamo le volte in cui abbiamo permesso all'ansia di prevalere sulla fiducia, le volte in cui abbiamo dubitato della presenza del Signore nella sofferenza e le volte in cui siamo stati troppo agitati per ascoltare la sua voce. Chiediamo a Dio la sua misericordia e apriamo il nostro cuore al suo amore che guarisce.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu sei entrato nella casa di Marta, Maria e Lazzaro con compassione e amicizia:
Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci chiami a confidare in te anche quando ci troviamo davanti al dolore e a domande senza risposta:

Cristo, pietà. Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu sei la risurrezione e la vita e ci conduci dalla paura alla speranza: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio, che ci rimane vicino in ogni dolore e in ogni incertezza, rafforzi la nostra fede, calmi i nostri cuori inquieti, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

Dio della vita e dell'amore fedele,
nella casa di Marta, Maria e Lazzaro il tuo Figlio ha rivelato un'amicizia più forte della paura, una presenza più profonda del dolore e una promessa più forte della stessa morte. Insegnaci a servirti con cuore generoso, ad ascoltare la tua parola con fiducia serena e a credere nel tuo amore anche quando la vita rimane senza risposte complete.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un marinaio si trovò un giorno intrappolato in una tempesta improvvisa vicino a una costa rocciosa. La notte era così buia che il mare e il cielo sembravano confondersi in una cosa sola. Per ore andò alla deriva senza direzione, affidandosi soltanto alla fragile speranza che da qualche parte, oltre quell'oscurità, ci fosse ancora la terraferma.

Poi, in lontananza, vide lampeggiare un faro. All'inizio la luce non era forte: era soltanto un debole bagliore intermittente. Ma bastava. Fissò lo sguardo su quella luce e orientò la barca verso di essa. Più tardi avrebbe raccontato: «All'inizio non vedevo la riva. Vedevo soltanto che non l'avevo perduta.»

Il filo conduttore che attraversa la Parola di oggi è semplice ma esigente: l'amore di Dio in Cristo è più forte dell'assenza, più forte perfino della morte.

San Giovanni lo afferma con chiarezza: Dio è amore. Non

semplicemente che Dio ama, ma che Dio è amore, rivelato in Gesù Cristo che entra in amicizia con Marta, Maria e Lazzaro, una famiglia che conosce, ama e visita.

Eppure l'amore non elimina il dolore. Le parole di Marta portano in sé sia la fede sia la sofferenza: «Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto». È il grido di ogni credente che si è trovato davanti alla perdita e ha percepito il silenzio di Dio come assenza. La sua fiducia è ferita, ma non distrutta.

Gesù non la rimprovera. La conduce più in profondità: «Io sono la risurrezione e la vita». La risposta alla morte non è una spiegazione, ma una presenza. Poi arriva la domanda che penetra il cuore: «Credi tu questo?»

E Marta, sull'orlo del suo dolore, pronuncia la confessione di fede che la Chiesa continua a ripetere nei secoli: «Sì, o Signore, io credo...». Ancora prima che Lazzaro venga chiamato fuori dal sepolcro, qualcosa di più profondo è già iniziato: una comunione con Cristo che la morte non può distruggere. È questa la realtà che sostiene silenziosamente ogni funerale cristiano, ogni candela

accesa nel lutto, ogni preghiera sussurrata tra le lacrime. In un altro episodio, Maria siede ai piedi del Signore ad ascoltare, mentre Marta è «affannata per molte cose». Gesù non disprezza il servizio di Marta, ma le rivela con dolcezza la sua inquietudine interiore. L'amore ha bisogno sia dell'azione sia della quiete, ma senza un ascolto radicato nel Signore, il servizio si trasforma in ansia. Molti di noi riconoscono dentro di sé entrambe le sorelle: quella che serve e quella che ascolta, quella che crede e quella che continua a domandarsi il perché. La fede non elimina questa tensione; la presenta al Signore. Anche semplici gesti di devozione, come accendere una candela e pregare per le intenzioni della propria famiglia, custodiscono questa stessa verità: un amore che si rifiuta di lasciare andare Dio anche quando la comprensione umana si ferma. È il cuore dell'uomo che dice, a suo modo, che la presenza conta ancora più delle risposte. E così la domanda ritorna con discrezione: «Credi tu questo?», non come un'idea astratta, ma come fiducia nel mezzo di ciò che rimane irrisolto.

Noi stiamo con Marta davanti al mistero della morte e siamo invitati a proclamare la sua fede: «Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio».

Una volta un sacerdote arrivò in ritardo in un piccolo cimitero di campagna. La sepoltura era già iniziata. La famiglia era raccolta in silenzio, con il volto segnato dal dolore. Avvicinandosi, notò una bambina che stava leggermente in disparte, tenendo in mano una piccola lanterna che continuava a vacillare per il vento. La bambina non piangeva. Ogni volta che una raffica minacciava di spegnere la luce, la proteggeva con entrambe le mani.

Dopo la celebrazione, il sacerdote le chiese perché la custodisse con tanta attenzione. La bambina rispose: «La mamma mi ha detto che la nonna non se n'è andata davvero se continuiamo a ricordarla. Io sto solo facendo in modo che la luce non si spenga.»

In quella fragile fiamma c'era qualcosa della fede di Marta, qualcosa dell'ascolto silenzioso di Maria e qualcosa della promessa di Cristo: «Io sono la risurrezione e la vita».

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, mentre poniamo questi doni sull'altare, possiamo presentare al Signore anche le nostre ansie, i nostri dolori, le nostre speranze e la nostra fiducia, certi che Cristo rimane presente in mezzo a coloro che lo cercano con fede.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio,
accogli questi doni offerti in memoria dei Santi Marta, Maria e Lazzaro.
Come il tuo Figlio fu accolto nella loro casa con amicizia e fede,
così possa trovare dimora anche nei nostri cuori.
Per mezzo di questo sacrificio rafforzaci nel confidare nella tua presenza nei tempi della sofferenza,
nell'ascoltare attentamente la tua parola
e nel servirci gli uni gli altri nell'amore.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Nella casa di Marta, Maria e Lazzaro
il tuo Figlio ha rivelato la tenerezza dell'amicizia divina.
Ha accolto la fede di Marta, ha ricevuto il cuore attento di Maria e ha pianto davanti alla tomba di Lazzaro,
mostrando che nessun dolore umano è estraneo alla tua compassione.
In Cristo ci insegni che il tuo amore non ci abbandona nella sofferenza e che la morte non ha l'ultima parola.
Poiché il tuo Figlio è la risurrezione e la vita,
la luce che nessuna tenebra può vincere.
Per questo, insieme agli Angeli e ai Santi,
con Marta, Maria e Lazzaro
e con tutti coloro che pongono in te la loro speranza,
proclamiamo la tua gloria cantando: *Santo, Santo, Santo*

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo pregare come figli che confidano che l'amore del Padre rimane con noi anche nel dolore, nell'incertezza e nella morte:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni
e, in mezzo alle ansie e alle incertezze della vita,
rendici saldi nella fede,
fiduciosi che il tuo Figlio è la risurrezione e la vita.
Con l'aiuto della tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
nella casa di Marta, Maria e Lazzaro
hai portato pace ai cuori oppressi dal dolore e dalla paura.
Non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale con bontà pace e unità secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, Colui che ci sta accanto nel dolore,
che ci chiama dalle tenebre alla vita e che ci assicura che
l'amore è più forte della morte.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

«Credi tu questo?» La domanda che Gesù rivolse a Marta rimane silenziosamente davanti a ciascuno di noi. La fede non è l'assenza del dolore o dell'incertezza. È il coraggio di continuare a rivolgersi a Cristo anche quando la strada davanti a noi non è chiara.

Oggi abbiamo ricevuto il Signore che rimase accanto a Marta e Maria, che pianse davanti alla tomba di Lazzaro e che si rivelò come la risurrezione e la vita. Possa la sua presenza diventare la luce stabile che custodiamo nei nostri cuori, specialmente quando i venti della paura o della sofferenza si alzano intorno a noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore nostro Dio,
attraverso questo santo Sacramento
ci hai nutriti con la presenza del tuo Figlio,
che è la risurrezione e la vita.

L'esempio dei Santi Marta, Maria e Lazzaro
ci insegni ad accogliere Cristo con fede,
ad ascoltarlo con cuore attento
e a rimanere saldi nell'amore attraverso ogni prova.

Concedi che, fortificati da questa Eucaristia,
possiamo diventare per gli altri segni di speranza e di consolazione.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore Gesù Cristo,
che chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro,
rafforzi la vostra fede nella potenza del suo amore che dona la vita.

Vi conceda la pace del cuore attento di Maria
e il coraggio fedele della professione di fede di Marta.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con una vita di presenza fedele, con cuori pieni di fiducia e con un amore che non lascia spegnere la luce.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La fede non consiste sempre nel vedere chiaramente la riva; talvolta consiste semplicemente nel rifiutarsi di lasciare spegnere la luce, confidando che Cristo, la risurrezione e la vita, è ancora vicino.

30 Luglio 2026 – Giovedì della XVII Settimana del

Tempo Ordinario: Ger 18,1-6; Mt 13,47-53

INTRODUZIONE

Un orologiaio in pensione raccontò una volta di un cliente che gli portò un vecchio orologio da tasca che non funzionava più. Impaziente e frustrato, il proprietario lo dichiarò inutile e chiese se non fosse meglio semplicemente gettarlo via. L'orologiaio lo aprì con cura, esaminò i minuscoli ingranaggi e sorrise. «Non è rovinato», disse. «Ha soltanto bisogno di tempo, pazienza e delle mani giuste».

Quante volte dimentichiamo questa verità riguardo alle persone. Vediamo debolezza, fallimento, incoerenza o peccato e arriviamo rapidamente alla conclusione che da loro non possa più venire nulla di buono. A volte giudichiamo gli altri da un singolo momento, da un errore, o da un'imperfezione visibile.

Eppure oggi la Parola di Dio ci parla diversamente. Geremia ci mostra il vasaio che con pazienza rimodella l'argilla, mentre Gesù parla della grande rete che raccoglie

ogni specie di pesci prima che avvenga la separazione finale. Dio non abbandona con fretta, né giudica prematuramente. La sua misericordia continua a plasmarci, restaurarci e radunarci.

Mentre veniamo davanti a questo Dio paziente e misericordioso, riconosciamo le volte in cui abbiamo giudicato duramente gli altri, abbiamo resistito all'opera con cui Egli voleva rimodellarci, oppure abbiamo dimenticato che ogni persona rimane nelle mani di Dio. Chiediamo misericordia e conversione del cuore.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Tu raccogli tutti gli uomini nella grande rete della tua misericordia e non cessi mai di richiamarci a Te. Signore, pietà.

Cristo Gesù, Tu sei il divino Vasaio che con pazienza rimodella ciò che è spezzato e risana ciò che è ferito. Cristo, pietà.

Signore Gesù, Tu solo giudichi con verità, compassione e perfetta giustizia quando ogni cosa sarà compiuta. Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Dio che con pazienza ci forma nelle sue mani, che perdona i nostri giudizi severi e ristabilisce ciò che il peccato ha danneggiato, apra i nostri cuori alla sua misericordia e ci conduca a una vita rinnovata dalla grazia; e Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che plasmi con pazienza il tuo popolo
come il vasaio modella l'argilla,
insegnaci a confidare nella tua sapienza misericordiosa,
a non giudicare gli altri con precipitazione
e a rimanere aperti all'azione trasformante della tua grazia.
Concedi che, raccolti nell'ampio abbraccio del tuo Regno,
possiamo perseverare fedelmente fino al giorno
in cui rivelerai ogni cosa nella verità e nell'amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito
Santo, per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

OMELIA

Lungo le rive del Mare di Galilea era una scena molto comune: i pescatori che tiravano a riva una grande rete a strascico, le cui maglie erano piene di movimento — pesci piccoli, pesci grandi, pesci preziosi e pesci senza valore secondo i criteri umani, tutti catturati insieme in un unico movimento del mare. È dentro questa scena ordinaria che Gesù parla del Regno dei Cieli. Il Regno, dice, è simile a quella rete.

Nulla viene escluso nel momento in cui la rete viene tirata a riva. La rete non discrimina; raccoglie. In questa immagine vediamo il cuore stesso del ministero di Gesù: ampio, accogliente, senza preferenze, capace di raggiungere luoghi che altri evitavano, abbracciando coloro che erano considerati puri e impuri, degni e indegni. La grazia di Dio, rivelata in Cristo, non è un piccolo ruscello, ma una grande corrente che attira tutti nel suo abbraccio. Tuttavia Gesù non conclude con il semplice raduno. C'è anche il momento silenzioso sulla riva, quando i pescatori si siedono e separano ciò che è stato raccolto. Questo

discernimento finale non appartiene a loro in virtù delle loro opinioni, ma è un compito che appartiene ultimamente a Dio. Qui ci viene ricordato che il giudizio non è qualcosa di cui possiamo impossessarci prematuramente. Spesso confondiamo la nostra visione limitata con la chiarezza di Dio, dimenticando che ciò che negli altri appare incompiuto potrebbe essere ancora sotto l'azione plasmante del Signore.

L'immagine del vasaio proposta da Geremia approfondisce questa verità. L'argilla che si guasta nelle mani del vasaio non viene gettata via frettolosamente; viene rimodellata.

Quello che sembra un fallimento può diventare una nuova possibilità. Allo stesso modo, vite che appaiono spezzate o incomplete sono ancora nelle mani di Colui che continua a formare, riformare e restaurare. Nessuno è al di fuori della portata di questa paziente opera creatrice.

Gesù parla anche dello scriba divenuto discepolo del Regno, che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche. La fede non è il rifiuto di ciò che è stato, ma la scoperta di come Dio continui a far emergere significati

nuovi da ciò che è già stato donato. Come Mosè davanti alla Tenda del Convegno, riconosciamo momenti della presenza divina che allo stesso tempo ci umiliano e ci invitano ad avanzare. Tuttavia, a differenza di Mosè, siamo chiamati non a ritirarci per timore, ma ad avvicinarci con fiducia.

Ci troviamo quindi tra il radunare e il separare, tra la misericordia e la verità, tra ciò che già è e ciò che ancora sta diventando. E veniamo ammoniti con delicatezza: non affrettatevi a sedervi come giudici in una storia che è ancora in corso.

Un insegnante di scuola superiore raccontava di uno studente che per anni fu considerato dai compagni svogliato e senza prospettive. I suoi voti erano mediocri e il suo comportamento spesso distraeva la classe. Molti erano convinti di sapere già quale sarebbe stato il suo futuro. Ma nessuno conosceva le difficoltà che affrontava a casa, né vedeva gli sforzi silenziosi che compiva ogni giorno. Con il tempo, grazie all'aiuto ricevuto e alla sua determinazione, quel giovane completò gli studi e divenne un infermiere stimato, capace di portare conforto a molti malati. Quello che

sembrava evidente all'inizio si rivelò ben diverso alla fine.

Così sarà anche per noi. La rete è già stata gettata largamente in Cristo; noi siamo già compresi nella sua portata. Ma la verità definitiva della nostra vita non dipende dai nostri giudizi affrettati; essa riposa nelle mani di Colui che raccoglie, plasma e infine discerne con perfetta giustizia e inesauribile misericordia.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni, posti nelle mani del Signore che con pazienza plasma e rinnova il suo popolo, diventino un sacrificio a Lui gradito per la nostra salvezza e per la salvezza del mondo intero.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli queste offerte del popolo che continui a radunare e a formare mediante la tua grazia.

Come l'argilla viene modellata nelle mani del vasaio, così le nostre vite siano trasformate attraverso questo sacrificio, affinché cresciamo nella misericordia, nell'umiltà e nella fiducia nella tua sapienza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a Te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu sei paziente e ricco di misericordia,
e non abbandoni mai l'opera delle tue mani.

Come il vasaio rimodella l'argilla, così continui a formare il tuo popolo mediante la grazia, guarendo ciò che è ferito e restaurando ciò che il peccato ha spezzato.

Nel tuo Figlio, Gesù Cristo, hai gettato largamente la rete della compassione divina, radunando persone di ogni nazione e condizione nella speranza del tuo Regno.

Tu solo conosci le profondità di ogni cuore,
e Tu solo giudichi con perfetta giustizia e amore infallibile.

Per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere e le potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Raccolti nella grande rete della misericordia di Dio e confidando nel Padre che continua a plasmare la nostra vita con pazienza e amore, osiamo pregare:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, specialmente dall'orgoglio che giudica duramente gli altri e resiste all'opera della tua grazia dentro di noi.

Concedi la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, Tu raduni coloro che sono dispersi, ristabilisci ciò che è spezzato e conduci con pazienza il tuo popolo verso la pienezza della verità.

Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale pace e unità secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, colui che ci raccoglie nella rete della sua misericordia e ci rimodella mediante il suo amore.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, ancora una volta ci hai toccati con la tua misericordia paziente. Tu non ci scarti quando falliamo, né ci abbandoni quando siamo ancora incompiuti. Rimani con noi come il divino Vasaio della nostra vita. Insegnaci a fidarci dei tuoi tempi, a lasciare il giudizio nelle tue mani e a diventare strumenti di misericordia in un mondo pronto a condannare.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dopo aver ricevuto il Sacramento della salvezza, ti preghiamo umilmente, o Signore, che Tu, il quale continuamente raduni e rinnovi il tuo popolo, plasmi i nostri cuori a immagine del tuo Figlio. Insegnaci a vivere con pazienza, umiltà e compassione, affinché, confidando nella tua misericordia, possiamo un giorno gioire nella pienezza del tuo Regno. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore, che vi raccoglie nella rete della sua misericordia, vi mantenga fedeli nella speranza e saldi nell'amore. Amen.

Colui che plasma la vostra vita come argilla nelle mani del vasaio guarisca ciò che è spezzato e rafforzi tutto ciò che di buono è in voi. Amen.

Vi insegni a confidare nel suo giudizio, ad astenervi dal condannare gli altri e a camminare sempre nell'umiltà e nella pace. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, confidando nella paziente misericordia di Dio, e siate strumenti della sua compassione nel mondo.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Dio sta ancora plasmando ciò che noi siamo tentati di giudicare troppo in fretta.»

31 Luglio 2026 – Venerdì della XVII Settimana del

Tempo Ordinario: Sant'Ignazio di Loyola

Ger 26,1-9; Mt 13,54-58

INTRODUZIONE

Una piccola città costiera andava fiera di sapere tutto di tutti. Quando un celebre pianista concertista tornò a casa dopo anni trascorsi in tournée in tutto il mondo, alcuni abitanti del luogo alzarono le spalle e dissero: «Non è forse quel ragazzo che si esercitava con le scale musicali tenendo la finestra aperta?». Non riuscivano a conciliare il bambino ordinario che ricordavano con lo straordinario artista che il mondo applaudiva. La familiarità, nel loro caso, aveva attenuato la capacità di meravigliarsi.

Qualcosa di simile può accadere nella nostra vita spirituale. Ascoltiamo il Vangelo così spesso, recitiamo le preghiere con tanta regolarità e veniamo a questo altare con tanta fedeltà che possiamo cominciare a pensare di sapere già tutto di Dio. Eppure il Signore continua a sorprenderci, a metterci alla prova e a invitarci a una fede più profonda.

Sant'Ignazio di Loyola ci insegna che le domande in sé non

sono nemiche della fede. Ciò che conta è se le nostre domande vengono poste con umiltà e apertura davanti a Dio, oppure se diventano muri che tengono Dio a distanza. Gli abitanti di Nazaret si posero delle domande su Gesù, ma i loro cuori rimasero chiusi.

Mentre ci riuniamo per celebrare questa Eucaristia, chiediamo al Signore di liberarci da ogni cecità causata dall'abitudine, dall'orgoglio o dall'eccessiva familiarità, e apriamo i nostri cuori a Cristo vivente presente in mezzo a noi.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu vieni a noi in modi umili e ordinari, eppure spesso non riconosciamo la tua presenza:

Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci inviti a cercarti con cuore fiducioso e capace di discernimento, eppure permettiamo al dubbio e alla sicurezza in noi stessi di chiuderci alla tua grazia:

Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu continui a parlarci attraverso la tua parola e i tuoi sacramenti, eppure talvolta ascoltiamo senza meraviglia né attesa: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

Dio Padre nostro, tu hai rivelato al mondo il tuo Figlio nell'umiltà e nella semplicità, e hai insegnato a Sant'Ignazio a cercarti e trovarti in tutte le cose.

Concedi che non permettiamo mai alla familiarità di indebolire la nostra fede, ma che, con cuori capaci di discernimento, possiamo riconoscere Cristo vivo e operante in mezzo a noi ogni giorno.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un insegnante di scuola superiore tornò una volta nella sua città natale dopo molti anni di assenza. Nella scuola dove lavorava era diventato noto come un educatore ispiratore, una persona le cui parole aprivano le menti e

cambiavano le vite. Ma nella sua città era ancora semplicemente «il figlio del meccanico del paese». Quando fu invitato a parlare durante un incontro della comunità, alcuni parteciparono per curiosità, mentre altri rimasero a casa dicendo: «Lo conosciamo già». Pensavano di conoscerlo, ma non era così.

Qualcosa di simile accade nel Vangelo di oggi. Gesù ritorna a Nazaret, il luogo dove tutti lo conoscevano come il figlio del falegname. All'inizio la gente rimane stupita: «Da dove gli vengono questa sapienza e questi prodigi?». È una buona domanda, una domanda sincera. Avrebbe potuto aprire la porta alla fede. Ma non lo fa. Al contrario, diventa una barriera: «Ed era per loro motivo di scandalo». Il loro problema non è l'ignoranza, ma la familiarità priva di apertura. Non riescono a vedere oltre ciò che pensano già di sapere. Così la domanda che avrebbe potuto condurli a Dio diventa una pietra d'inciampo invece che un gradino verso la fede. Gesù, come i profeti che lo hanno preceduto — compreso Geremia nella prima lettura di oggi — viene accolto non con fiducia ma con resistenza proprio nella

sua patria.

La stessa dinamica è ancora viva nel cuore umano. Possiamo porci buone domande spirituali, ma usarle sottilmente per mantenere Dio a distanza. Possiamo ridurre Cristo a ciò che ci è già familiare e gestibile, invece di permettergli di essere ciò che veramente è: la presenza vivente di Dio che non può essere rinchiusa nelle nostre categorie. Il filo conduttore della Parola di oggi è questo: le domande o ci aprono a Dio oppure ci chiudono a Lui, a seconda che vengano poste nella fede o nell'autosufficienza.

Sant'Ignazio direbbe che qui è necessario il discernimento. Non tutte le domande conducono nella stessa direzione. Alcune domande, quando vengono portate nella preghiera, approfondiscono la fiducia e ampliano l'orizzonte. Altre, quando vengono coltivate soltanto nel sospetto, restringono il cuore. La fede non consiste nell'assenza di domande, ma nella disponibilità a lasciare che Cristo purifichi il nostro modo di interrogare.

Perciò il Vangelo ci invita oggi a permettere a Cristo di

essere più che semplicemente “familiare”. Egli non è soltanto la figura che pensiamo di comprendere già. Continua a venire a noi in modi che mettono in discussione le nostre aspettative, spesso attraverso ciò che è ordinario, trascurato e persino scomodo.

Un ultimo episodio ci aiuta a comprendere meglio. Una donna anziana disse una volta che aveva partecipato alla Messa per decenni, ma che aveva cominciato a credere veramente soltanto quando aveva smesso di pensare di sapere già tutto su di essa. Un giorno, ascoltando le familiari parole della consacrazione, si rese improvvisamente conto non di qualcosa di nuovo che stava accadendo, ma di qualcosa che aveva sempre trascurato: Cristo era realmente presente, silenziosamente presente in ciò che era diventato routine. Quel momento non cambiò ciò che avveniva sull’altare; cambiò ciò che lei era finalmente capace di vedere.

Il Signore è sempre più vicino di quanto pensiamo. La domanda è se permetteremo alla familiarità di renderci ciechi oppure di aprirci al mistero che sta in mezzo a noi.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché i nostri cuori rimangano aperti al Signore che viene a noi nel pane e nel vino ordinari, e il mio sacrificio e il vostro siano graditi a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accetta questi doni che deponiamo sul tuo altare e, attraverso questa santa offerta, liberaci da ogni cecità del cuore.

Insegnaci, come Sant’Ignazio, a riconoscere la tua presenza nascosta nei momenti ordinari della vita, affinché la nostra fede si approfondisca e la nostra fiducia diventi più forte. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Tu non cessi mai di attirare a te il tuo popolo,

spesso attraverso vie umili e inattese.

Nel tuo Figlio Gesù Cristo,
il falegname di Nazaret,
hai rivelato la pienezza della tua sapienza e del tuo amore.

Eppure molti non lo riconobbero
perché guardavano soltanto con occhi umani.

In Sant'Ignazio di Loyola
hai donato alla Chiesa un servo fedele,
il cui cuore in ricerca imparò a discernere la tua voce in
tutte le cose.

Egli insegnò al tuo popolo a cercarti con apertura e fiducia,
affinché le domande non conducessero alla paura ma a
una fede più profonda.

Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni,
e a tutte le schiere e potenze del cielo,
cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire con cuore fiducioso al Padre, che è sempre più vicino a noi di quanto immaginiamo:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali
e libera i nostri cuori dalla cecità che nasce dall'orgoglio e dall'abitudine.

Donaci la grazia di riconoscere la tua presenza nei
momenti ordinari della vita
e mantienici aperti ai modi sorprendenti con cui il tuo
Spirito continua ad operare in mezzo a noi.

Nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu sei stato rifiutato nella tua città
natale eppure hai continuato a offrire misericordia,
pazienza e pace.

Non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale benignamente pace e unità secondo la tua
volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che viene in mezzo a noi
nell'umiltà e nel nascondimento, chiamandoci a
riconoscere la sua presenza vivente con cuore aperto e
fiducioso. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Quante volte il Signore è rimasto silenziosamente accanto
a noi mentre pensavamo di conoscerlo già.

In questa Eucaristia, Cristo viene ancora una volta
nascosto in ciò che sembra ordinario.

La fede ricomincia ogni volta che la familiarità lascia spazio
alla meraviglia e quando il cuore dice, con umiltà:

«Signore, aiutami a vederti più chiaramente».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questi santi misteri, ti chiediamo, Signore,
di approfondire in noi il dono di una fede capace di
discernimento.

Questa Eucaristia apra i nostri occhi per riconoscere Cristo
presente nella nostra vita quotidiana e ci rafforzi nel
seguirlo con cuore generoso e fiducioso,
sull'esempio di Sant'Ignazio.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore apra i vostri cuori a riconoscere la sua presenza
nei momenti ordinari della vita. Amen.

Approfondisca in voi la grazia del discernimento,
affinché le vostre domande vi conducano sempre più
vicino a Lui. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore e riconoscendo la sua presenza in tutte le cose.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La familiarità può farci trascurare ciò che è più sacro.

La fede ricomincia quando smettiamo di presumere di conoscere già Cristo e ci lasciamo incontrare da Lui in modo nuovo.

1 Agosto 2026 – Sabato della 17^a Settimana del Tempo

Ordinario: Sant'Alfonso Maria de' Liguori

Ger 26,11-16.24; Mt 14,1-12

INTRODUZIONE

Una preside scolastica in pensione raccontò una volta la storia di uno studente che era stato accusato ingiustamente di aver commesso un atto di vandalismo. La strada più facile sarebbe stata lasciare che quel ragazzo tranquillo accettasse la punizione e che tutto finisse lì. Ma un'insegnante prese la parola e lo difese, anche se questo significava opporsi a genitori influenti e affrontare le critiche dei colleghi. «Le costò la sua popolarità», disse la preside, «ma restituì al ragazzo la sua dignità». Anni dopo, quello studente tornò come avvocato affermato e disse: «Il coraggio di una persona mi ha insegnato a non tradire mai la verità».

La verità spesso ci chiede qualcosa di costoso. È facile parlare con sincerità quando non vi è alcun rischio. Ma quando la verità minaccia il nostro benessere, la nostra reputazione o la nostra accettazione da parte degli altri, la

paura può lentamente mettere a tacere la coscienza.
Oggi Geremia, Giovanni Battista e Sant'Alfonso Maria de' Liguori ci ricordano che la fedeltà a Dio non si misura dalla convenienza, ma dal coraggio. Le loro vite rivelano che lo Spirito di Dio dona libertà a coloro che rimangono saldi nella verità, anche sotto pressione.

Mentre ci prepariamo a celebrare questi santi misteri, riconosciamo i momenti nei quali abbiamo ceduto troppo facilmente, siamo rimasti in silenzio quando la verità aveva bisogno di essere difesa, oppure abbiamo scelto la comodità invece della coscienza. Chiediamo al Signore misericordia e libertà di cuore.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu sei il testimone fedele che ha proclamato la verità senza paura ed è rimasto saldo nella volontà del Padre: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci liberi dalle catene della paura, del compromesso e della ricerca dell'approvazione umana mediante la potenza del tuo Spirito: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu sostieni i deboli e doni coraggio a tutti coloro che cercano di seguire la verità con integrità e amore: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che hai dato a Sant'Alfonso Maria de' Liguori sapienza e carità pastorale per guidare il tuo popolo nella verità e nella misericordia, concedi a noi la grazia di seguire la voce della coscienza formata dal tuo Spirito, affinché, saldi nella fede e nell'integrità, rimaniamo fedeli alla tua volontà in mezzo alle pressioni e ai compromessi di questo mondo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un ingegnere responsabile di un progetto edilizio si rifiutò una volta di approvare un nuovo edificio pubblico dopo aver scoperto che erano stati utilizzati materiali di qualità inferiore. Il suo superiore gli ricordò che «la firma era solo una formalità» e che eventuali ritardi sarebbero costati contratti e reputazioni. Quando continuò a rifiutarsi di firmare, venne messo da parte e sostituito. L'edificio fu infine inaugurato, ma anni dopo richiese importanti lavori di riparazione quando emersero gravi problemi di sicurezza. Il suo silenzioso rifiuto era stato costoso, ma era stato giusto.

Questa tensione tra verità e pressione attraversa le letture di oggi. Geremia viene minacciato di morte per aver annunciato la parola di Dio, eppure si rifiuta di attenuarla o di ritirarla. Giovanni Battista, nel Vangelo, si trova in una situazione simile. Dice la verità a Erode non per provocarlo, ma perché la fedeltà alla legge di Dio non gli

lascia altra scelta. E per questa fedeltà viene imprigionato e infine giustiziato.

Lo stesso Erode incarna la tragedia di una coscienza divisa. Non è privo di comprensione; sa che Giovanni è un uomo giusto. Tuttavia è intrappolato dall'orgoglio, dall'immagine pubblica e da un giuramento avventato pronunciato in un momento di debolezza. Ciò che non riesce a governare dentro di sé — la paura di perdere la faccia davanti agli altri — finisce per governare le sue azioni. Al contrario, Giovanni non possiede alcun potere politico, eppure ha un'autorità morale. Uno è schiavo delle apparenze; l'altro è libero nella verità.

Il Vangelo rivela discretamente un modello che si compirà pienamente in Gesù stesso: il profeta che annuncia la parola di Dio diventa colui che viene respinto da sistemi che preferiscono la comodità alla conversione. La sofferenza innocente appare più volte nella storia della salvezza, non perché Dio la voglia, ma perché la libertà umana può opporsi alla luce.

Eppure né Geremia né Giovanni sono definiti dalla loro condizione di vittime. Sono definiti dalla loro fedeltà. Le loro vite diventano luoghi nei quali la verità viene proclamata senza compromessi, anche quando il prezzo da pagare è alto. E in questa fedeltà essi indicano già Cristo, il cui amore trasforma perfino la sofferenza ingiusta in perdono e vita.

Vi è anche una domanda più silenziosa che raggiunge ciascuno di noi: dove ci collochiamo quando la verità diventa costosa? Non soltanto nei momenti straordinari, ma in quelli ordinari: quando l'onestà è scomoda, quando il silenzio è più facile, quando piccoli compromessi si accumulano nel tempo. Il Vangelo non accusa anzitutto; rivela. E ciò che rivela è il nostro bisogno della libertà nello Spirito.

È qui che Sant'Alfonso Maria de' Liguori, che oggi ricordiamo, parla con serena chiarezza: la coscienza deve essere formata, non manipolata; la verità deve essere seguita, non negoziata o abbandonata. Il suo

insegnamento riprende lo stesso filo conduttore che attraversa Geremia e Giovanni: la dignità silenziosa ma incrollabile di una coscienza radicata in Dio.

E tuttavia la verità più profonda di questo giorno non è semplicemente il coraggio umano, ma la fedeltà divina. Colui che Giovanni preannuncia non abbandona coloro che soffrono per la verità. Egli entra personalmente in quella sofferenza e, dall'interno di essa, rivela che l'amore è più forte della paura e che il perdono è più forte della violenza.

Una storia dell'Europa durante la guerra racconta di un sacerdote prigioniero nel campo di concentramento di Auschwitz che si offrì volontariamente di prendere il posto di un altro uomo condannato a morte. Non era potente né influente, ma si rifiutò di lasciare che l'odio avesse l'ultima parola. Mentre veniva condotto via, pregava silenziosamente per coloro che lo circondavano. In quel gesto, testimoniato nel silenzio, molti dissero in seguito di aver visto qualcosa che non riuscivano a spiegare: una

libertà che nessuna prigione poteva contenere.

Questo è il mistero che la Parola di oggi apre davanti a noi: la verità può essere osteggiata, ma non può essere spenta. E ovunque essa venga vissuta, anche a caro prezzo, diventa un segno che lo Spirito di Dio continua ad operare nel mondo.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio, offerto con cuore sincero e amante della verità, sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Queste offerte che presentiamo davanti a te, o Signore, diventino per noi segno di cuori resi fedeli e liberi dal tuo Spirito, affinché, seguendo l'esempio di Sant'Alfonso e di tutti i tuoi santi testimoni, rimaniamo saldi nella verità e nella carità in mezzo alle prove di questo mondo che passa.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

In ogni epoca, infatti, tu susciti servi fedeli
che annunciano la tua verità con coraggio e amore.

In Geremia hai mostrato che la tua parola non può essere
messa a tacere dalla paura; in Giovanni Battista
hai manifestato la libertà di una coscienza
radicata nella giustizia;

e in Sant'Alfonso hai insegnato alla tua Chiesa
che verità e misericordia appartengono insieme
al tuo disegno di salvezza.

Attraverso la loro testimonianza rafforzi il tuo popolo
Pellegrino per resistere alle pressioni del compromesso
e camminare nella libertà del tuo Spirito.

Il tuo Figlio, Gesù Cristo,
ha assunto la sofferenza e il rifiuto umani
e li ha trasformati mediante la sua obbedienza e il suo
amore, così che nessun atto di fedeltà offerto nella fede
vada mai perduto davanti a te.
Per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le
Dominazioni e con tutte le schiere e le Potenze del cielo,
cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:
Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati dalla libertà
dello Spirito di Dio, osiamo pregare chiedendo il coraggio
di vivere come figli della verità:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
specialmente dalla paura che indebolisce la coscienza
e dai compromessi che ci allontanano dalla tua verità.
Concedi la pace ai nostri giorni
e con l'aiuto della tua misericordia

vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni
turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu sei rimasto fedele alla verità
anche quando hai dovuto affrontare il rifiuto e la
sofferenza.

Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, e donale con bontà pace e unità secondo la tua
volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che è rimasto fedele fino
alla morte e la cui verità ci rende liberi.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

La verità è spesso silenziosa. Non sempre trionfa in modo
evidente o immediato. Geremia rimase quasi
completamente solo. Giovanni Battista morì nel silenzio,
dietro le mura di una prigione.

Eppure nessuna delle loro vite fu sprecata, perché entrambe appartenevano a Dio.

In questa Eucaristia, Cristo ci dona non soltanto la forza per perseverare, ma anche la libertà di vivere con integrità.

Lo Spirito che oggi riceviamo è più forte della paura, più forte delle pressioni, più forte perfino della sofferenza.

Perché ovunque la verità venga vissuta nell'amore, il Regno di Dio è già presente.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti con il Pane della vita, concedi che, fortificati da questi santi misteri, rimaniamo fedeli alla tua verità con coraggio, umiltà e carità, e diventiamo così testimoni viventi della libertà che viene dal tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore rafforzi i vostri cuori per rimanere saldi nella verità quando ciò è difficile, per seguire la coscienza con coraggio, e per camminare sempre nella libertà del suo Spirito.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore con una vita vissuta nell'integrità, nel coraggio e nella verità.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La verità può costare qualcosa, ma il compromesso costa molto di più.

Una coscienza saldamente ancorata a Dio rimane libera, anche sotto pressione.